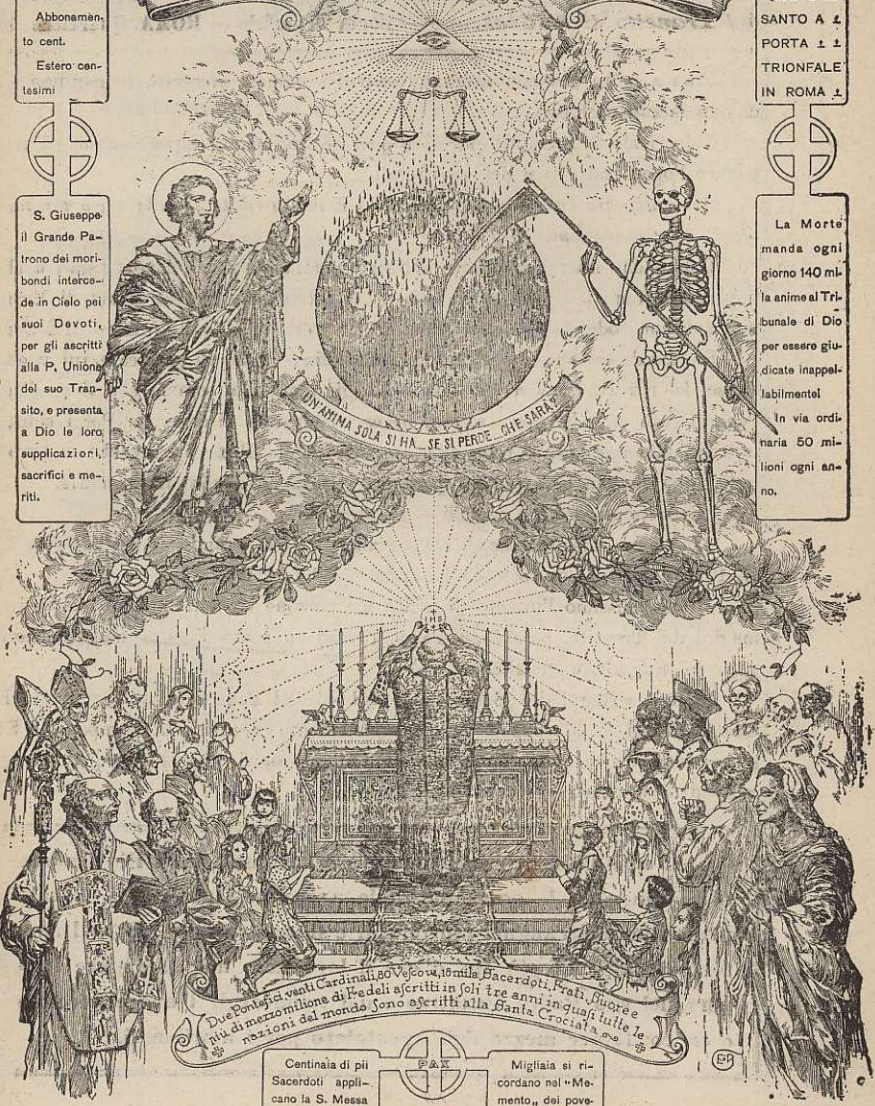
Periodico trimestrale della P. Unione del Transito di S. Giuseppe.
Abbonamento cent.
Estero centesimi

LA SANTA CROCIATA UNIVERSALE
PEI MORIBONDI D'OGNI GIORNO

PRIMARIA ± NEL ± ± TEMPIO, ± MONUMENTALE DEL SANTO A ± PORTA ± ± TRIONFALE IN ROMA ±

S. Giuseppe il Grande Patrono dei moribondi intercede in Cielo pei suoi Devoti, per gli ascritti alla P. Unione del suo Transito, e presenta a Dio le loro supplicazioni, sacrifici e meriti.

La Morte manda ogni giorno 140 mila anime al Tribunale di Dio per essere giudicate inappellabilmente!
In via ordinaria 50 milioni ogni anno.



Centinaia di pii Sacerdoti applicano la S. Messa ± ± ± ± ± ± ±

PAX

Migliaia si ricordano nel "Memento" dei poveri moribondi.

Avviso importante: — **Per invii di corrispondenze, offerte ecc. s'indirizzino semplicemente alla *Direzione della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe* — Porta Trionfale — ROMA. Quartiere 48.**

Fino a tanto che non saranno esauriti i numeri arretrati, li mandiamo a chi ne facesse richiesta.

Tale richiesta potranno pur fare quei zelatori che s'impegneranno di propagare l'opera salvatrice dei moribondi.

Nel rinnovare l'abbonamento si indichi il numero della fascetta e ciò per facilitarne la registrazione.

Coloro che intendono essere abbonati per l'anno 1920 sono pregati a rinnovare per tempo il loro abbonamento A coloro che fino al primo di Marzo non avranno soddisfatto a quest'obbligo non verrà spedito il Numero di Marzo.

Si ricordi chi spedisce danaro per Cartolina-Vaglia di applicare sul vaglia stesso la relativa marca da bollo o aggiungere alla somma che si spedisce l'equivalente per la detta marca, necessaria per la riscossione. Per i singoli mittenti tale aggiunta è poca cosa, mentre per la Primaria sarebbe notevole uscita che ciascun benefattore, speriamo, si farà un dovere risparmiarle.

Si spediscono gratis i cartelli e gli elenchi.

Abbiamo a disposizione le Oleografie di varia grandezza e cioè 93 × 70 L. 10, 75 × 56 L. 5, 65 × 48 L. 3, 26 × 19 L. 0,20.

È lodevolissimo l'intento di molte pie persone che diffondono queste immagini del Transito, perchè anch'esse trovino un posto d'onore nell'abitazione di tutte le famiglie cattoliche.

I libri « Raggi del Sole » i medaglioni del Papa e « La Comunione in Compagnia di S. Giuseppe » sono completamente esauriti. In compenso i Signori zelatori, che avranno raccolto *più di cento nomi*, riceveranno qualche oggetto di devozione.

Ai cari abbonati, zelatori ed ascritti tutti della Pia Unione di S. Giuseppe in occasione delle prossime feste del S. Natale presentiamo gli auguri più fervidi e sinceri, affinchè Gesù Bambino ricompensi già fin d'ora il loro zelo nel diffondere l'Opera del suo Padre Putativo e nel tributargli l'onore perenne e concorde per mezzo dell'Apostolato per i moribondi.

Anno V. — N. 4 Roma, 10 Dicembre 1919

La Santa Crociata

Spirituale ed Universale in Pro dei Moribondi

Bollettino trimestrale della P. Unione del Transito di S. Giuseppe per gli agonizzanti di ogni giorno

ABBONAMENTO ANNUO L. 0,75 - ESTERO L. 0,95

Come pregare per i moribondi?

Continuazione (vedi n. 3, pag. 37).

Dopo il Sacrifizio della Messa, la Santa Comunione è la più grande azione che possa compiersi sulla terra. In cielo Gesù è per gli Angeli e pei Santi, ma nell'Eucarestia è per noi mortali, per trasformarci in Lui, per farci vivere della sua vita, per mettersi a nostra disposizione e dispensarci tutte le grazie che desideriamo per noi e per gli altri. Disgraziati, mille volte disgraziati quei cristiani i quali mentre potrebbero e dovrebbero, secondo i desideri del Romano Pontefice e di N. Signore, cibarsi spesso di questo Pane Divino, invece non lo ricevono che una volta l'anno, quando pure lo ricevono!

Perchè tanta freddezza e indifferenza? perchè tanta nausea per il Pane degli Angeli? Si dirà di nuovo che il tempo manca? Ma la domenica è fatta apposta per pensare all'anima. Ma durante la S. Messa nulla impedisce di comunicarsi come fa il celebrante. E non si trova ogni giorno tempo per nutrire il corpo che dovrà marcire sotterra? Solo per l'anima immortale non si troverà mezz'oretta di tempo onde cibarla delle Carni e del Sangue del Redentore? Si è trattenuti dal maledetto rispetto umano, dal timore che gli imbecilli ci deridano? Dice il proverbio che ride bene chi ride ultimo; e credete bene che in punto di morte, al tremendo tribunale di Dio si avrà ben altra voglia che di ridere. E non ha detto chiaro N. Signore: Chiunque mi rinnegherà dinanzi agli uomini, lo rinnegherò anch'io dinanzi al Padre mio, che è nei cieli»? (Matth. X, 33).

O voi che leggete queste pagine, voi in particolare pii ascritti del Transito, se ancora non avete dato ascolto ai pressanti inviti della Chiesa, di grazia, non fate più oltre i sordi. Alle mille ragioni che vi debbono spingere alla Comunione frequente ed anche quotidiana, un'altro io aggiungo che ha pure la sua forza determinativa: per amore dei poveri agonizzanti, per la profonda pietà che debbono ispirarvi le 150.000 anime che ogni giorno cadono nell'eternità, accostatevi spesso, anche ogni giorno, o almeno ogni domenica, alla Mensa Eucaristica, e pregate, scongiurate il Cuore amorosissimo del Salvatore, in quei momenti ineffabili in cui palpiterà accanto al vostro, affinchè chiuda l'inferno alle anime dei peccatori morenti e spalanchi loro le porte della beata eternità.

***

La visita al SS. Sacramento, l'Adorazione notturna, l'Ora Santa nella sera del giovedì o al mattino del venerdì, l'Ora di di Guardia in onore del S. Cuore, l'esercizio della *Via Crucis* e il Mese di Giugno consacrato al S. Cuore, sono tutte pratiche devote divenute oggi frequentissime fra le

persone pie, specie nelle comunità religiose, ed offrono tempo e modo di lavorare efficacemente alla conversione dei peccatori moribondi.

I sacerdoti ed i religiosi tenuti alla recita dell'Ufficio Divino, trovano nell'adempimento di questo loro grave dovere di stato un validissimo mezzo di apostolato in favore degli agonizzanti. Non c'è quasi un salmo il quale non contenga qualche versetto facilmente applicabile ad un'anima pericolante e bisognosa dell'aiuto di Dio. Alcuni poi, da capo a fondo, non sono altro che un doloroso e potente grido d'appello. E che forza di espressione, che eloquenza sublime, quale fuoco in quegli accenti di dolore! Come potrebbe lo Spirito Santo, che li ha suggeriti al salmista, rimaner sordo alle suppliche di chi li ripete come si conviene, *digne, attente ac devote*, degnamente, attentamente, devotamente?

L'applicazione di un numero immenso di versetti dei Salmi alla causa dei moribondi è così ovvia, che basta uno sforzo anche debolissimo della mente per iscoprirvi tutte le idee a cui un tale soggetto presta ampio sviluppo. Ora è una domanda di aiuto contro i nemici che assediano:

Salmo 7. Signore, Dio mio, in te ho posto la mia speranza: salvami e liberami da tutti coloro che mi perseguitano affinchè qual leone non faccia preda dell'anima mia... Fammi ragione, o Signore, secondo la mia giustizia e secondo l'innocenza che è in me.

Salmo 16. Esaudisci, o Signore, la mia giustizia, dà udienza alle mie preghiere..., Reggi tu, fortemente i miei passi nei tuoi sentieri, affinchè i piedi miei non vacillino... Coprimi dell'ombra delle ali tue dalla faccia degli empi che mi hanno afflitto. I miei nemici hanno circondato l'anima mia.

Salmo 26. Il Signore difende la mia vita, chi potrà farmi tremare? Una sola cosa ho domandato al Signore; questa io cercherò: che io possa abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della mia vita.

Salmo 27. Esaudisci, o Signore, la voce delle mie suppliche, mentre io ti prego, mentre alzo le mani al tuo tempio santo. Non mi prendere insieme coi peccatori e non mi sperdere con quelli che commettono iniquità (Cfr. gli altri salmi n. 30, 34, 43, 55, 56, 58, 69, 70). Ora é il sospiro dell'anima che anela ai beni eterni, comprendendo il nulla delle cose di quaggiù.

Salmo 41. Come il cervo desidera le fontane di acqua, così te desidera, o Dio, l'anima mia. L'anima mia ha sete di Dio forte, vivo; e quando sarà che io venga e mi presenti dinanzi alla faccia di Dio?... Perchè mai, o anima mia, sei tu afflitta, e perchè mi conturbi?

Salmo 62. Dio, di te ha sete l'anima mia... dietro te va anelando l'anima mia, la tua destra mi ha sostenuto.

Salmo 121. Mi sono rallegrato di quel che è stato a me detto: noi anderemo alla Casa del Signore. I nostri piedi si sono posati negli atri tuoi, o Gerusalemme.

Ora è l'umile preghiera del perdono in mezzo allo spezzamento del cuore (V. i sette salmi penitenziali); ora la felicità, il gaudio, il tripudio pieno di riconoscenza per la vittoria riportata sopra i nemici, per il perdono dei peccati, per un grave pericolo scampato (Ps. 29, 45, 59, 67, 90, 84, 102, 114, 115, 117, 143, ecc.).

Provino i sacerdoti, se ancora non l'han fatto, a immedesimarsi dei sentimenti di un moribondo durante la recita dell'Ufficio, e in capo ad una settimana, cioè dopo aver percorso tutto il Salterio, saranno compresi di alta meraviglia e di vivissima gioia per aver trovato un mezzo facilissimo ed efficacissimo di apostolato in favore degli agonizzanti. Oh, come allora si dice meglio l'Ufficio! quanto più facilmente si riesce a vincere le distrazioni! E che diluvio di benedizioni su queste 140 mila anime che ogni giorno cadono nell'eternità!

***

Ogni religioso ed ogni sacerdote bramoso di tendere alla perfezione, ogni cristiano

sollecito di salvare l'anima sua non mancherà di consacrare ogni giorno, di preferenza nelle ore mattutine, un'ora o mezz'oretta almeno al pio esercizio della meditazione od orazione mentale, tanto raccomandato dai maestri di spirito. È cosa ottima pigliare ogni tanto a soggetto della meditazione lo zelo per la salvezza delle anime, affine di accendere o ravvivare nel cuore questo fuoco divino. Chi lo desidera, potrebbe anche servirsi di queste pagine, ma lo Spirito Santo non mancherà di suggerire egli stesso i pensieri più opportuni a commuovere il cuore ed a spronare la volontà, qualora si sia fedeli e costanti a praticare il pio esercizio. Qualunque sia però il soggetto su cui meditiamo, non contentiamoci di sole speculazioni della mente; consacriamo sempre una parte dell'orazione a raccomandare a Dio, alla B. Vergine, agli Angeli ed ai Santi la causa dei peccatori, specie moribondi.

Allorchè il popolo Ebreo prese a mormorare contro Mosè, e Dio cominciò a castigarlo mediante il fuoco che usciva dalla terra, Mosè ed Aronne si ritrassero nel tabernacolo e si prostrarono al suolo onde scongiurare la misericordia divina. Senonchè Mosè stimò meglio mandare Aronne col turribolo e coll'incenso in mezzo alla moltitudine, affine di pregare con più efficacia, il che avendo fatto Aronne, l'ira di Dio placossi e il flagello cessò (Num. XVI, 46). Non rincresca neppure a noi lasciare di tempo in tempo le dolcezze della contemplazione e dell'unione intima con Dio per metterci in ispirito alle porte dell'inferno, spalancate per inghiottire le anime dei moribondi, e placare l'ira divina. Il momento dell'orazione mentale è favorevolissimo all'esercizio della carità spirituale in favore delle anime.

Quelli poi (intendo parlare *unicamente* delle persone secolari) quelli poi che non hanno tempo (?) o modo di fare orazione mentale, non dimentichino di raccomandare a Dio i moribondi della giornata, allorchè recitano le preghiere del mattino e della sera. La breve giaculatoria prescritta dalla Pia Unione ai suoi membri offre un modo assai facile di adempiere questo obbligo di carità spirituale.

***

E' opinione universalmente ammessa oggi nella Chiesa e sostenuta da vari Dottori, specie da S. Bernardo e da S. Alfonso Maria de' Liguori con gran copia di argomenti, che la Beatissima Vergine Maria è il canale per cui passano tutte le grazie che Dio dispensa agli uomini. Senza voler riprodurre i testi che provano questa dolcissima verità cattolica, ci basta di averla annunziata per tirare da essa alcune conseguenze pratiche relative all'argomento che stiamo trattando.

Se Maria è la tesoriera di tutte le grazie, lo è sopratutto delle grazie spirituali e in modo speciale di quella della conversione e della perseveranza finale. Dunque nessun peccatore si converte e si salva se non per mezzo di Lei. Ma un soavissimo pensiero, quello della materna bontà e misericordia di Maria verso i peccatori, ci apre il cuore alle più care e serene speranze.

« Il cuore di Maria è un palazzo in cui si tengono le assisi della misericordia », ha detto la Beata Barat. « Il cuore di questa buona Madre, — esclamava a sua volta il B. Vianney, — non è che amore e misericordia. Basta rivolgersi a Lei per essere esauditi: Ella non desidera che di vederci felici. Il Figlio ha la sua giustizia, ma la Madre non ha che l'amore. Se l'inferno potesse pentirsi, Maria gli otterrebbe il perdono... Più noi siamo peccatori e più Maria è piena di tenerezza e compassione per noi. Una madre non corre forse sempre al più debole ed al più esposto de' suoi figliuoli? Un medico in un ospedale non ha forse cure speciali pei più ammalati? Il cuore di Maria è così tenero per noi, che i cuori di tutte le madri riuniti insieme non sono in paragone che un pezzo di

ghiaccio. » « Finchè un peccatore non è maledetto da Dio irrevocabilmente (come i dannati) non è mai così rigettato da Lui che non possa convertirsi ricorrendo a me », rivelò Maria a S. Brigida. « Un sospiro verso Maria, o uomini perduti, ed Essa vi condurrà al porto! » diceva S. Bonaventura. « Salute, o speranza dei disperati! » l'invoca S. Giovanni Damasceno; « speranza dei delinquenti » la chiama S. Lorenzo Giustiniani; « unica speranza dei peccatori » la saluta Sant'Agostino; « porto sicurissimo dei naufraghi; » l'appella Sant'Efrem; avvocata delle cause disperate, la definisce il B. Gabriele dell'Addolorata. — Ruth, che trovò grazia al cospetto di Booz e raccolse le spighe sfuggite ai mietitori (Ruth, II, 3) era figura di Maria che converte i poveri peccatori sfuggiti alle fatiche dei predicatori, dei missionari e dei confessori. « Figlia, — diceva N. Signore a Gemma Galgani, — raccomandati giornalmente a mia Madre; la feci bella, graziosa, amabile, dolce, perchè mi possa *cacciare*, guadagnare le anime e salvarle; la feci benigna, mansueta, pacifica, perchè non disprezzi nessuno. » La sposa dei Cantici la quale esce dalle tane dei leoni e scende dai monti dei leopardi per essere coronata (Cant. IV, 8), è quella stessa donna veduta da S. Giovanni vestita di sole e con in capo una corona di dodici stelle (Ap. XII, 1), cioè, come spiegano alcuni interpreti, è Maria circondata in Cielo dalle anime dei peccatori da Lei tratti a salvamento. S. Camillo de Lellis diceva ai suoi religiosi che se volevano ottenere la conversione dei peccatori moribondi li eccitassero ad invocare Maria, e riteneva questo mezzo come il più efficace di tutti.

Ahimè! quanto pochi, fra i 150 mila moribondi di ogni giorno, sono coloro i quali pensano ad invocare Maria! A noi, devoti lettori e pii Ascritti, di supplire alla loro ignoranza, impossibilità o mala voglia! A noi di battere alla porta di quel Cuore Immacolato per farne uscire la sospirata grazia della conversione di quelle anime; a noi di prostrarci ai piedi dell' « onnipotenza supplichevole » e scongiurarla di essere anche per i peccatori in agonia, anzi sopratutto per essi, rifugio, vita, dolcezza e speranza, madre di perdono, di grazia e di misericordia, felice porta del Cielo, avvocata potente presso il suo Divin Figlio.

Durante la guerra franco-prussiana del 1870 il valoroso generale de Sonis, disteso sopra la neve con una gamba fracassata dal piombo nemico, in una rigidissima notte d'inverno, ai feriti che lo circondavano e gli domandavano il modo di ben morire, parlava di Maria, « che la Chiesa ha collocata sulle soglie dell'eternità perchè ispiri fiducia a coloro che debbono varcarle. » Belle e sublimi parole degne di un santo. — Se a noi non è dato che rare volte di parlare di Maria ai poveri moribondi, è però sempre concesso di parlare dei poveri moribondi a Maria, di perorare cioè la loro causa presso il trono della sua misericordiosa bontà.

Oh, com'è facile, per esempio, durante la recita del S. Rosario, applicare alle anime degli agonizzanti i singoli misteri che meditiamo, percorrere ad ogni posta una delle cinque parti del mondo e seminare dieci Avemarie sulle anime che passano all'eternità! Come diremo meglio allora quelle patetiche parole: *Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della morte nostra!* specie se ci metteremo, come si dice, noi stessi nei panni dei poveri peccatori in agonia!

Offerte per l'altare Marmoreo

Sac. Raffaele Forte, Castellaneta	L.	0,50
Raccolte in Chiesa	»	35,60
Ingano Carmela	»	5 —
Sig. Rossi Nestore, Roma . . .	»	5 —
R. P. M. Tapia, Chile	»	10 —
Raccolte in Chiesa	»	7,50



UN PRIMO PROGETTO
dell'erigendo Altare marmoreo in onore di S. Giuseppe

Ecco finalmente un primo disegno di quell'Altare marmoreo, che già da tempo attende la sua erezione nella Chiesa del Transito di San Giuseppe, Sede della Primaria di questa Pia unione.

La nequizia dei tempi che correvano e tutt'ora continuano non ci permise di attuare un progetto grandioso quale appunto si conviene alla sontuosità e grandezza del Santuario, sovratutto alla dignità ed all'onore del glorioso Patriarca S. Giuseppe. Ma non vogliamo lusingare i cari Lettori del Bollettino e gli Ascritti alla Pia Unione col dire che, passato il tempo della guerra, oggi tale progetto sia di facile esecuzione, poichè la somma delle offerte raccolte a tale scopo nel corso di 5 anni sono di gran lunga inferiori al più modesto preventivo fattoci dall'artista. Quanta gloria tornerebbe al gran Patriarca S. Giuseppe, se col concorso dei fedeli e devoti del Santo, alla generosità dei quali facciamo questo caldo appello, ci fosse possibile, se non di condurlo a termine, almeno di cominciarne l'erezione nel prossimo anno 1920, 50° anniversario della proclamazione di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa, a perenne ricordo d'una data così memoranda nei fasti della Chiesa Cattolica.

S. Giuseppe Patrono della buona Morte

Nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe 1919 morì in un villaggio della Selva Nera un pio e venerando Sacerdote, che da 27 anni attendeva con zelo instancabile alla cura spirituale delle anime affidategli dalla Divina Provvidenza. Egli era divotissimo di S. Giuseppe. Quando nel 1883 eresse nuovi altari nella sua chiesa parrocchiale, ne dedicò il più bello al glorioso Patriarca S. Giuseppe. Da quell'epoca ogni mercoledì egli celebrava la S. Messa a quell'altare. Il giorno di S. Giuseppe si festeggiava con solennità sempre crescente e nelle sue prediche calde ed eloquenti esortava ed inculcava ai suoi fedeli la divozione sincera e sentita verso S. Giuseppe, Patrono dei moribondi. Spesse volte diceva di aver ricevute già molte grazie per la sua intercessione.

In una festa di S. Giuseppe era come preso da una inesplicabile angoscia per cui pregava la sua serva di non andare ai vesperi per quella volta. Questa, senza sospettar cosa alcuna, durante i vesperi si recò nella soffitta della casa parrocchiale, dove con suo grande spavento scorse che or ora dal camino s'era sprigionato il fuoco. Per la pronta scoperta fatta si potè salvare la canonica e la chiesa dall'incendio distruttore.

Benchè il Parroco per la sua età avanzata avesse un Vicario, egli volle predicare ancora due volte nella Domenica in Albis del 1912. Nel dopomezzogiorno tenne ancora un discorsetto ai bambini della prima Comunione parlando loro di S. Giuseppe e vestendoli del suo scapolare.

Ai primi del mese dedicato a S. Giuseppe si ammalò gravemente e il suo stato andò sempre peggiorando. Durante la sua malattia spesse volte lo si sentiva esclamare: O S. Giuseppe, aiutami! E' forse da meravigliarsi, se S. Giuseppe lo chiamò a sè proprio nella festa del suo Patrocinio?

Così S. Giuseppe volle ricompensare la grande divozione del servo fedele e zelante del suo onore.

Notizie consolanti

In questo ultimo trimestre furono erette 7 nuove filiali, delle quali 5 in Italia e cioè nella chiesa parrocchiale di Fonzano (Dioc. di Padova) nella Collegiata di Campoligure (Diocesi di Acqui) nella Parrocchia di Casteldisangro (Diocesi di Trivento) nella chiesa parrocchiale di Riese (Diocesi di Treviso) nella Chiesa di S. Giuseppe in Alba.

Altre due filiali furono erette nel Belgio e a New York, dove nel Convento dei PP. Domenicani fu eretto pure un Centro di propaganda per tutti gli Stati Uniti. Altri Centri furono costituiti e già funzionano con successo meraviglioso in Irlanda ed in Francia. Di recentissima istituzione sono il Centro della Dalmazia e del Chile. In quest'ultima Nazione si impegnano i RR. PP. Mercedari a diffondere l'Opera. E' nota la divozione sincera e profondamente radicata che quel popolo ha verso S. Giuseppe. Ogni mercoledì in tutte le Parrocchie si fa la divozione dei 7 dolori e delle 7 allegrezze di S. Giuseppe e la sua festa viene celebrata colla massima solennità. S. Giuseppe è sulle labbra di tutti e viene onorato quale patrono della famiglia e della Nazione.

Argomento di speciale conforto ad ogni anima cristiana è certamente il sapere che oggi, alla distanza di poco più di due anni dalla pubblicazione della lettera pontificia, si sono già iscritti più di 20.000 Sacerdoti per la S. Messa perenne, sì che ora ogni giorno vengono celebrate in ogni parte del mondo 55 Sante Messe per i moribondi del momento. Si avvera quindi anche per quest'opera particolare la nota profezia: *A solis ortu usque ad occasum offertur nomini meo oblatio munda.*

Offerte per la S. Messa perpetua per i moribondi

Marianna Castiglione, Altomonte	L.	5 —
P. Stefano Drago O. f. M., Malta	»	4 —
Antonio Delia Siggieni, Malta .	»	144 —
Antonio Ott, Bruxelles	»	284,90
Don Emilio Carmeli	»	3 —
Guardia d'onore della Parrocchia di S. Giuseppe	»	100 —
Pel tramite di D. L. Pozzo, Genova, Ottobre	»	14 85
Idem, Novembre	»	20,35
Anselmi Maria	»	5 —
Pegorari P. Isidoro, Tovo S. Agata	»	1 —

Come muoiono i moribondi?

Probabilmente come hanno vissuto. Quale la vita, tale la morte.

Sono circa 150.000 i moribondi di ogni giorno. Questo numero ci dà press'a poco 23 mila cattolici, altrettanti scismatici ed eretici, più di 100 mila pagani, mussulmani giudei ecc.

Eliminate pure per ora i bambini battezzati o no; dite poi e credete fermamente che Dio è infinitamente buono — ma

Come muore il cattolico?

La morte fa spesso fremere di spavento il giusto invecchiato nella penitenza e che ha presso di sè il Sacerdote che lo assiste e lo assolve dai peccati. Su 230 milioni circa di cattolici, quanti sono i giusti, quanti sono i cattolici praticanti? Quanti al contrario, vi sono di empii, quanti gli ascritti alle società segrete nemiche di tutto ciò che sa di religione, quanti gli indifferenti ed i non battezzati? Dio solo lo sa; ma un colpo d'occhio anche solo superficiale, sulle nostre città, sui nostri compagni, pur essi cattolici, ci fa fremere di orrore. E coloro che ricevono il Sacerdote sono essi preparati sufficientemente? Il ministro di Dio è chiamato all'ultima ora, quando l'anima è abbattuta ed assediata dagli orrori della morte, turbata e sconcertata dalle tentazioni del demonio. Quale vita e qual morte! Se essi hanno abbastanza di presenza di spirito, se la fede assopita si risveglia, se concepiscono un atto di Contrizione almeno per timore di Dio e se l'assoluzione viene data, essi sono salvi.

Ma quante condizioni abbiamo enumerate? pure tutte necessarie per salvare l'anima in quell'estremo momento.

Come muore lo scismatico?

Meno bene del cattolico. La sua religione è un ramo della Chiesa, ma separato da essa e disseccato; i suoi preti sono maritati, poco capaci, poco stimati e poco zelanti; gli fu insegnata una dottrina mescolata con molti errori; la benedizione di Dio è poco abbondante, la conversione è più difficile, i soccorsi sono meno efficaci e quindi è pure scemata la probabilità della salvezza eterna.

Come muore l'eretico?

Meno bene ancora. Il Credo cattolico è quasi cancellato dalla sua memoria, il battesimo fu dubbio, il Sacerdozio è scomparso: nè Sacerdoti, nè fede, nè Sacramenti.

Senza Sacerdoti! Dunque se questo uomo, ha sulla coscienza un solo peccato mortale — e, se è adulto, quanto c'è da temere ch'egli di fatto ne sia colpevole — e non si purifica con un atto di contrizione perfetta, è dannato per tutta l'eternità.

Come farà questo atto, egli così ignorante e mal istruito nella verità della religione cattolica, egli così abbandonato?

Come muore l'infedele?

Più malamente ancora. Quanto più noi ci allontaniamo dall'unica vera Chiesa, tanto più la salvezza dell'anima diventa difficile.

Questo miliardo di uomini non ha che un barlume di verità. Questi 100 mila agonizzanti di ogni giorno dovranno anch'essi, eccetto i bambini non ancora giunti all'uso della ragione, cancellare i propri peccati con un atto di contrizione perfetta. Come potranno fare ciò agevolmente?

Alle soglie dell'eternità, ossia l'Apostolato della preghiera per gli agonizzanti di ogni giorno.

Questo prezioso Manuale fu scritto da un pio e dotto Missionario, zelan e propagatore della Pia Unione, per gli ascritti alla Santa Crociata, ma è utile per tutti, poichè a tutti sta a cuore il ben morire.

Ci scrive a proposito Sua Eminenza il Signor Cardinale Ferrari di Milano:

« Rendo molte grazie per l'elegante libretto « Alle soglie dell'eternità »; è un libro che farà del bene alle anime, perchè è ben fatto ».

Prezzo: copia sciolta L. 0.95, legato in tela L. 1,10.

Voce dell'Episcopato

Quelle sante parole che anni fa ci rivolgeva il Sommo Pontefice Pio X: « Oh certo ne verrà nuova glorificazione a S. Giuseppe dalla S. Crociata pei moribondi, e migliaia d'anime preganti salveranno migliaia di morenti », noi le vediamo ogni giorno sempre più avverarsi.

Non solo i nostri centri ci danno sempre consolanti notizie dello sviluppo dell'opera, non solo molti Arcivescovi e Vescovi ci scrivono lettere d'oro, ma parecchi giungendo da lontane regioni, qui vengono a prostrarsi davanti al protettore della buona morte, ad incoraggiarci colle loro sante parole.

Venne un giorno *Monsignor Pedro Paulo Drinot y Tievola, Vescovo di Huancuco Perù* e ci disse: Sentii un giorno nella mia lontana America parlare di questa S. Crociata e ne restai entusiasta. Venuto a Roma non volli partire senza aver prima visitato questo Santuario, senza aver dato il mio nome alla Messa perenne. Dopo avere prese le necessarie informazioni ci disse: metterò un piccolo centro nella mia diocesi, perchè voglio che tutto il mio clero e popolo sia ascritto.

Quanto mi è caro questo pensiero, che, quando io sarò in agonia, un sacerdote sarà sull'altare ad offrire per me il S. Sacrificio della Messa; che migliaia di anime nella S. Comunione avranno detto una parola a Gesù per me moribondo e che milioni di fedeli diranno in quel giorno: S. Giuseppe pregate per gli agonizzanti di questo giorno. Consolante pensiero!

Venne *Monsig. Calvi Vizario Apostolico di Tarija, Bolivia*, e siccome dovevasi fermare alcun tempo in Italia ci diceva: « Scrivete subito al mio delegato, Padre Gabriele Tomasin, Direttore del Collegio Apostolico, dite che a nome mio propaghi, ne scriva sui giornali e periodici; che tornato nel mio Vicariato, sarà per me la più grande consolazione saperli tutti inscritti alla grande Crociata.

Monsignor Viktor Bieler Vescovo di Sion, Svizzera, dopo avere più volte encomiato l'opera venne un giorno a visitarci, e quando gli domandammo del delegato col quale dovevamo metterci in relazione, ci rispose: Io voglio essere il delegato vostro: è tanta l'importanza che io do a quest'opera santa, che tutto il mio zelo adoprerò nel propagarla e non morrò contento finchè non l'avrò diffusa in tutte le mie parrocchie. Quelle sante preghiere che ogni mercoledì si faranno per i moribondi, quell'immagine del Transito che si venererà in ogni chiesa, ravviveranno la fede nei miei fedeli, e li faranno fervorosi e santi.

Monsig. *Schmid De Grünech, Vescovo di Coira, Svizzera*, volle che scrivessimo al Direttore Spirituale del suo seminario e ci disse: « lì, deve essere la fonte, perchè i giovani seminaristi, uscendo dal seminario pieni di fervore e pietà, saranno i veri Apostoli e zelatori dell'opera santa. »

L'Arcivescovo Monsignor Emanuele Giuseppe Cajzedo Vescovo di Medellin, Columbia, ci mandò il suo segretario, perchè egli pure volle inscriversi nella S. Crociata.

Monsignor Stefano Rojas, Vescovo di Garzón, Columbia, venuto qui, dopo aver lungamente pregato davanti all'altare del Santo, ci diceva: Grazie, oh grazie a Dio Benedetto che ha ispirato a quel santo di D. Guanella un'opera di grande conforto ed aiuto a noi che siamo in cura d'anime. In America tante volte i nostri figliuoli ci muoiono lontani, senza potere ricevere i sacramenti per mancanza di Sacerdoti. Almeno presenteremo a S. Giuseppe le efficaci preghiere, i meriti le S. Messe della S. Crociata uniti alle nostre lagrime, per la loro salvezza. Appena sarò giunto in Diocesi radunerò il mio clero, scriverò un'apposita pastorale a questo scopo. L'anno venturo è il cinquantenario di S. Giuseppe. L'intera mia diocesi sarà a lui consacrata, così un giorno potrò dire « ho fatto di tutto per salvare i miei figliuoli ».

Dal Messico ci scrive un Sacerdote Zelatore dell'Opera:

Si ascrive alla S. Messa perenne Sua Ecc. *Monsignor Emanuele Fulcheri Vescovo di Cuernavaca*. E' poi suo desiderio che tutti i Sacerdoti della sua giurisdizione, che abbiano Parrocchie, s'ascrivano alla Pia Unione, e per ottenere ciò si sta pensando ad una Circolare.

Come propagare la Pia Unione di S. Giuseppe?

In primo luogo bisogna convincere se stesso della necessità dell' apostolato per i moribondi :

a) riflettendo alla preziosità delle anime e alla misera condizione in cui si trovano i moribondi ;

b) leggendo e rileggendo il bollettino dell'Opera e le altre stampe che vengono diffuse nel mondo sullo stesso argomento.

Chi si dà cura di comprendere bene lo spirito dell'Opera e l'importanza della preghiera collettiva per i moribondi, si mette pure in grado di rispondere saviamente a tutte le obbiezioni che non mancheranno mai di sollevarsi contro l'Opera salvatrice delle anime :

1. *Quest'Opera è una novità.* — La Pia Unione di S. Giuseppe è bensì recente, essendo stata fondata nel 1913, ma l'Apostolato dei moribondi ch'essa propugna e diffende in tutto il mondo è antico quanto il Cristianesimo, anzi quanto la Carità del prossimo che è pure uno dei primi precetti della legge naturale. E se fosse anche una novità, non è vero che tutte le Opere sante hanno pur avuto il loro inizio in seno alla Chiesa cattolica, la quale sempre immutabile in se stessa è pur sempre feconda di nuove iniziative adatte ai tempi diversi ?

2. *È essa utile?* — Certamente chi è già convinto della necessità di questo Apostolato, comprende pure quanto esso sia utile per la salvezza dei moribondi. Tutti i giorni infatti si muore, anzi più il paese è cattivo, più grande sarà l'utilità di quest'Opera.

3. *Ma c'è già un'opera per le anime defunte.* — Non è la stessa cosa : gli agonizzanti hanno ancora da morire e sono incerti della salvezza eterna, mentre le anime del purgatorio, benchè degni di essere aiutati coi nostri suffragi per essere liberati dal fuoco che li purifica, sono già arrivate al porto sicuro della salvezza eterna.

4. *E c'è già, anzi ci sono già anche delle Opere della Buona Morte e degli agonizzanti.* - Sì, è vero, ma una è per implorare la buona morte a sè stesso, l'altra invece, e cioè l'Arciconfraternita del Cuore agonizzante di Gesù fondata dal P. Jean Lyonnard, S. I. nel 1848 con sede in Parigi prega bensì per tutti i moribondi del mondo e di fatto colla rapida sua diffusione avuta in tutto l'orbe cattolico ha operato prodigi di conversioni mercè la preghiera collettiva degli ascritti, ma queste preghiere vengono rivolte a Dio direttamente, ossia al S. Cuore agonizzante del suo Figlio Unigenito, verso il quale certamente molti fedeli non portano quella confidenza - che pure ci vuole, se essa deve avere grande efficacia -, che essi avrebbero se potessero rivolgersi ad un personaggio altolocato ed accreditato presso il trono della Divina Maestà. Perciò la Santa Chiesa, sempre maestra sapientissima in tutte le sue istituzioni, giudicò opportuna e per nient'affatto superflua la fondazione d'un'Opera per gli agonizzanti in onore di S. Giuseppe, il quale, per il felice suo transito da questa vita e per le sue speciali prerogative in cielo, più d'ogni altro Santo riscuote la confidenza filiale dei cristiani.

Insomma tutto dipende da una persona ben convinta ed essa avrà la risposta a tutte le difficoltà e non si scoraggerà mai, ricordandosi che tutto ciò che è necessario è voluto da Dio e che sempre ha fatto buona riuscita ciò che Dio ha voluto, se l'istrumento scelto ha adempiuto bene la sua missione.

In secondo luogo bisogna diffondere le stampe e rivolgersi a persone pie e piene di fede, facendone tanti zelatori i quali alla loro volta troveranno altre pie persone, alle quali possono distribuire le stampe e il bollettino dell'Opera.

SUFFRAGI

Raccomandiamo caldamente alla preghiera di suffragio degli ascritti alla Pia Unione l'anima defunta di Monsgr Kleiser, Friborgo (Svizzera), il quale con zelo ardente diresse per 2 anni il fiorente Centro della Svizzera propagando fra il popolo la divozione a San Giuseppe Patrono dei moribondi, scrivendo articoli nelle riviste e predicando colla parola viva intorno alla S. Crociata per i moribondi.

Grazie di S. Giuseppe

Rileviamo dal « Bulletin du S. Coeur », aprile 1914 la seguente commovente relazione :

Il Giovedì, 19 marzo 1914 in una parrocchia della diocesi di Tournai si è svolto un avvenimento che attesta un'altra volta la meravigliosa protezione di S. Giuseppe nell'ora estrema della nostra vita.

Era per morire un operaio, capo d'una famiglia la cui situazione era assai delicata, tanto che per poter ricevere i SS. Sacramenti ci voleva una autorizzazione speciale del Vescovo.

Il medico benchè indifferente in fatto di pratiche religiose, era arrivato prima del Parroco e si sforzò di facilitargli l'entrata nella casa. Questi, conosciuta la gravità della malattia, ricorse subito all'Autorità diocesana, il permesso della quale arrivò giovedì mattina insieme ad un avviso del medico di questo tenore : il malato attende la visita del Curato.

Dopo pochi e rapidi preparativi il malato in pieno possesso della conoscenza ricevette gli ultimi Sacramenti.

Ma con grande stupore dei presenti, mentre il Sacerdote gli amministrava l'Estrema Unzione, l'infermo aprì improvvisamente gli occhi e tutto giulivo tese le mani come verso un personaggio invisibile che parlava con lui..... Egli sembra felice a questa inaspettata visita, sorridendo guarda l'Apparizione e poi al momento delle ultime preghiere della Benedizione apostolica ritorna alla più grande calma.

Il Parroco profondamente commosso, contemplò questo cadavere, dal quale appena s'era sprigionata l'anima riconciliata con Dio d'infinita misericordia. Poi r volgendosi alla moglie la consolò e benchè la sapesse protestante le disse che noi proprio in questo giorno celebriamo la festa di S. Giuseppe, Patrono della buona morte.

La moglie piangendo rispose :

Ah ! S. Giuseppe ! Signor Curato, quanto lo ringrazio... L'ho sempre pregato con confidenza.

Mio padre si chiamava Giuseppe ed era un sì bon cristiano.

E dopo alcuni singhiozzi :

Io pure e i miei bambini, signor Curato, come me, in fondo siamo cattolici... noi eravamo protestanti solo in apparenza. Lei potrà d'or innanzi contar su di noi che vivremo da buoni cattolici. Io ve lo giuro sul cadavere del mio marito.

E' questo uno dei colpi della grazia che ci fanno toccare con mano il lavorio e l'intervento della Divina Provvidenza nelle sorti finali di un'anima. La confidenza di questa povera operaia verso S. Giuseppe, patrono del suo padre ; la preghiera nascosta di ogni giorno a questo grande Santo, hanno prodotto nel giorno della sua festa la conversione d'una famiglia e la morte cristiana del suo capo.

***

Da Rovereto, Trentino, ci scrive il M. Reverendo Padre Isidoro : Giorni or sono un Padre di questo Convento fu chiamato ad assistere un infermo, il quale ostinatamente rifiutava i Santi Sacramenti. Il Padre allora gli mise, alla sua insaputa, sotto il capezzale una pagella di S. Giuseppe e lo raccomandò alla sua Protezione. Pochi minuti dopo l'infermo stesso domandò i Santi Sacramenti.

***

Benchè innocente fui accusato d'aver rubato una somma assai rilevante. Non sapendo, come difendermi, raccomandai l'affare a S. Giuseppe, il quale dopo poche ore mi concesse la grazia domandata.

Z. J.

***

Per grazia ricevuta manda una offerta di L. 5 per la S. Messa perpetua per i moribondi : La Superiora delle Figlie di N. S. della Misericordia Quinto as. M.

***

In onore di S. Giuseppe per una grazia grandissima mando una offerta di L. 25.

A. B. Roma.

***

Dall'Oceania ci scrive il M. R. Padre Missionario Marista, autore del libro « Alle soglie dell'eternità » e gran devoto di S. Giuseppe, dando relazione di due grazie segnalatissime ottenute per intercessione di S. Giu-

seppe. Dopo averci richiamato alla bella preghiera d'un giovinetto indigeno, che noi abbiamo pubblicato nel numero precedente a pag. 37, così prosegue:

Oggi sono lieto di poterle dire che il buon Santo ha esaudito appuntino le nostre preghiere, non permettendo che il contagio venisse a contaminare il nostro distretto. Mentre intorno a noi, sulle coste di Guadalcanar, infieriva il male, neppure uno de' nostri cristiani lo colse!

Ora pare che tutto sia finito ed ogni pericolo scomparso. Sia mille volte ringraziato il nostro Patrono!

Altra grazia. A Pasqua, per assoluta mancanza di viveri, dovemmo congedare le nostre due scuole, fiorentissime (circa 160 fra ragazzi e ragazze). Che pena al nostro cuore! Il riso, causa una fiera carestia nelle Indie, donde ci veniva, salì a prezzi favolosi, anzi non se ne potè più trovare in quest'arcipelago.

Supplicammo S. Giuseppe di venirci in aiuto, e promettemmo di erigergli una statua nel centro de la « stazione, » cioè del terreno della Missione, qualora ci avesse mandato viveri per la Pentecoste.

E proprio il venerdì precedente tale Solennità, una barca ci portava una tonnellata di riso, che ci permise di richiamare al nido tutti i nostri passerotti. Speriamo che d'ora innanzi il becchime non farà loro mai più difetto. S. Giuseppe, nostro Patrono, è pure nostro Economo.

Intanto il mio Confratello ha scritto ad una ricca benefattrice di Parigi per avere la statua, che sarà messa su piedistallo, in un crocicchio di strade dove passano ogni giorno gl'indigeni, a perpetua ricordanza del fatto.

Artistiche immagini del Transito in fototipia formato 16×25 una L. 0,20; 50 copie L. 9; 100 copie L. 16. In formato piccolo con o senza preghiera sul rovescio L. 6 al 100.

S. Gius. nella vita di Cristo e della Chiesa

Come S. Giuseppe andò ad abitare a Betlemme e ricevè i santi Magi.

Quantunque, secondo il racconto di San Luca (2,39), la S. Famiglia tornasse a Nazaret dopo la presentazione di Gesù nel tempio, nondimeno dovette quasi subito andare a stabilirsi di nuovo a Betlemme; perchè oltre all'essere la vera patria di Gesù e il luogo della sua nascita, offriva loro parecchi vantaggi quella piccola città, per la sua vicinanza a Gerusalemme: ecco perchè anche nel ritorno dall'Egitto. San Giuseppe pensava di domiciliarsi lì.

Era passato circa un anno dalla natività del Redentore, quando alcuni sapienti (i Magi) giunsero dall'Oriente a Gerusalemme, domandando francamente qual fosse il luogo dove poco prima era nato il Re dei Giudei: ne avevano vista la stella, dicevano, nelle loro regioni ed erano venuti per adorarlo. A tali parole si eccitò in città una gran commozione e spavento, e più di tutti si turbò ed impaurì Erode. Però quel vecchio tiranno della torre di David seppe dissimulare il suo imbarazzo, e chiese con molto interesse al gran consiglio riunito donde dovesse uscire il Messia. Partecipò quindi la risposta avuta ai Magi, con dire che il luogo cercato era Betlemme; andassero dunque e fatte ricerche diligenti del fanciullo tornassero a informarlo di tutto, perchè anch'egli voleva andare ed adorarlo. Così essi si diressero e Betlemme, e la stella riapparsa al loro uscir di città li guidava, con loro grandissima consolazione.

Il paese dal quale venivano dovea esser qualche ragione ad oriente della Palestina: essi poi erano nobili, dotti, e a quel che pare, principi di tribù, mostravano anche di aver cognizione della S. Scrittura. Se si riguarda l'importanza della loro comparsa davanti a Gesù Bambino, possiamo ammettere, che fossero prevenuti da un avviso soprannaturale a mettersi in via,

per andare a rendere omaggio al Salvatore, appena vedessero apparire una stella straordinaria: veduta la quale si credettero realmente in dovere di obbedire alla volontà di Dio e vennero in Betlemme. Là giunti si fermarono prima, a l'uso di oriente, nel pubblico alloggio coi loro camelli, e mandarono a domandare al capo della S. Famiglia se fosse loro permesso di andare ad ossequiare il Fanciullo, poichè un avviso celeste li aveva condotti colà per questo fine. Ed avuta naturalmente da S. Giuseppe una risposta affermativa, comparvero quei principi con un seguito di servitori, che estratti i ricchi presenti dai canestri li portavano innanzi loro, secondo l'uso degli orientali di non comparir mai senza doni davanti ai monarchi. Videro il divino Fanciullo in grembo a Maria, che nella sua amabile semplicità si era preparata a ricevere convenientemente la visita singolare, e si prostrarono umilmente dinanzi a lui pieni di fede e riverenza, adorandolo con tutto il cuore, ed offrendogli con gioia sè stessi e le loro nazioni. La sapienza celeste e l'animo veramente reale li sostennero in quell'istante per non vacillare nella fede vedendo l'umile povertà della casa e di tutta la famiglia, come non avevano vacillato al trovare quanto poco fosse conosciuto in Gerusalemme Gesù; non fecero caso dell'appareuza esterna, ma lasciarono che Dio governasse i loro cuori a sua volontà. Presero i vasi preziosi esposti dai servi sopra i bei tappeti, ed apertili offrirono al Bambino oro, incenso e mirra; misteriosa oblazione in segno dei sentimenti profondi di fede, d'amore e di venerazione di cui avevano pieno l'animo, e simbolo della divinità del Fanciullo, della sua maestà reale e della sua missione redentrice. E il caro Pargoletto tutto guardò e conobbe bene il significato dei regali, benedicendo quelle primizie delle genti, chiamate a far parte del suo regno, con un cumulo di grazie per le nazioni loro soggette.

E' verosimile che dopo ciò si trattenessero alquanto i Magi in santa conversazione col a Madre di Dio e con S. Giuseppe, dai quali primi maestri delle genti seppero i particolari più importanti della nascita del Signore. Quindi con vivi ringraziamenti si partirono da loro, pieni di fede e consolazione, perchè, quanto avean visto ed udito era una ricompensa abbondante alle loro fatiche. Ma avvisati in sogno di non tornare a Gerusalemme dove Erode li aspettava per trucidare Gesù, presero un cammino più al sud fino alla foce del Giordano, e di lì tornarono in patria a recarvi la fede. La loro missione era compiuta.

La meravigliosa visita di questi Principi causò una gran contentezza a Maria ed al nostro Giuseppe, che non solo potè godere d'incontrare persone tanto simili a sè stesso nelle idee e negli affetti, ma vide in tutto onorati quei due esseri che erano la vita del suo cuore. La scienza dell'oriente era venuta a rendere omaggio alla sapienza divina di quel mutolo fanciullino, la cui dignità reale compariva in tutto il suo splendore benchè ei fosse tanto debole in apparenza. Egli è appena nato, e subito comincia a spiegare il suo impero potente: povero, crea l'oro e le ricchezze, chiama dalle estreme regioni di levante i monarchi per suoi servi ad adorarlo; il cielo e la terra si piegano dinanzi a lui, e i suoi nemici tremano alla sua venuta! Questa manifestazione è il Tabor di Gesù Bambino. Non aveva dunque S. Giuseppe ragione di esclamare con S. Pietro, oh! come si sta bene qui!? Non andrebbe lontano dal vero chi riconoscesse in questo mistero della vocazione dei gentili, predetta e simboleggiata quella di S. Giuseppe a Patrono delle missioni tra gl'infedeli.

Il posto di onore che compete al caro Santo in questo mistero, e che insieme è una profezia della sua futura glorificazione nella Chiesa, espresso splendidamente in un mosaico del secolo decimoterzo a Nostra Signora di Parigi, nel quale il Santo (secondo altri sarebbe una donna) collocato

sotto un baldacchino in luogo appartato, pare che aspetti meditabondo e appoggiato al suo bastone l'omaggio dei Magi. Un vivissimo autore più vicino a noi (l'Angelico) mette S. Giuseppe in amichevole conversazione con un Re, quasi l'istruisca sulla fede. In un'altra pittura dello stesso sacro autore, apre il Santo uno dei vasi ove sono i ricchi doni, per offrirlo tutto allegro al divino fanciullo, come simbolo dell'intera gentilità di cui è il patrono.

Ciò che vi è di più terribile al mondo

Si leggeva il giornale nella sala di famiglia.

Il giornale raccontava terribili storie e conteneva delle incisioni ancor più terribili: *un suicidio — un assassinio — un incendio — una valanga — un'esplosione nelle miniere — una nave urtata e calata a fondo...*

E i figli leggevano, guardavano, esclamavano: *È terribile! Terribile questa nave che si apre, terribile quella morte a cento piedi sotto terra!*

Seduto dalla parte opposta, il nonno mormorava: *Non è questo che è terribile!*

E le esclamazioni ripigliare: *Oh! questo miserabile assassino! oh! quella donna assassinata! oh! questo sangue versato! è cosa spaventevole.*

Il nonno mormorava: *Non è questo che mi spaventa!*

E i figli a ripetere: *Povere vedove! poveri orfani! quale pietà!*

E il nonno mormorava: *Non è questo che mi fa pietà!*

***

I figli non aveano badato da prima a quelle strane parole; ma questa volta, colpiti dall'insistenza del vecchio, non poterono non domandare tutti insieme:

— Che cosa volete dire, nonno?

— Ciò che voglio dire? rispose gravemente il vecchio, eccolo: Nel vostro giornale miei figliuoli, non avete visto! niente, niente?

— Come niente?

— No, niente! Solo una cosa *insignificante* dopo tutto: *la disgrazia dei corpi* di quelle vittime delle quali deplorate la morte tragica; *e la disgrazia delle loro anime?* voi non l'avete veduta!

E intanto, miei figliuoli, la sorte di *quelle anime* cadute senza preparazione tra le mani di Dio è *ben più terribile* che la sorte di *quei corpi* privati improvvisamente della vita.

Per i corpi, è finito! ma per le anime!

Oh! se esse non erano in grazia di Dio!

Oh! se esse erano in peccato mortale!

Oh! se, uscite, in modo brutale dal loro corpo, si precipitarono, maledette da Dio nell'inferno, ad esso senza fondo, formato, d'odio, di tenebre, di disperazione, di spaventi, di torture senza nome e senza fine!

Ecco miei figliuoli, *ciò che vi è di più terribile al mondo!*

E non vi si pensa; e sempre, ciò che colpisce i sensi ci commuove; ciò che riguarda solamente le anime ci lascia insensibili!

Oh! miei figliuoli, in ginocchio! E con le mani giunte e il cuore commosso, diciamo a Dio:

Pietà, pietà, mio Dio! Alle anime dei morenti date e il pentimento e il perdono; alle anime dei morti, date il vostro Paradiso!

SETTE GRAZIE

DA CHIEDERSI AL GRAN PADRE

SAN GIUSEPPE

SPOSO DI MARIA IMMACOLATA

PER MORIRE CRISTIANAMENTE

I.

Gloriosissimo Patriarca, ottenetemi per pietà, ve ne prego, la grazia, che la morte mia non sia improvvisa; e che prima di essa abbia io, non che tempo, sentimenti liberi per confessarmi sacramentalmente con perfetta cognizione e sincero dolore de' miei peccati. *Gloria.*

II.

Gloriosissimo Patriarca, ottenetemi, vi prego, che prima della mia morte mi possa fortificare col Santissimo Viatico per il gran viaggio all'Eternità, cibandomi degnamente del Corpo Santissimo del mio Gesù. *Gloria.*

III.

Gloriosissimo Patriarca, ottenetemi, vi prego, di poter ricevere il Sacramento dell'Estrema Unzione prima d'entrare in agonia, onde, nel riceverlo, rinnovando io un atto di dolore di aver offeso il mio Dio, con i sentimenti del corpo acquisti più forza per resistere all'infernale nemico. *Gloria.*

IV.

Gloriosissimo Patriarca, ottenetemi, vi prego, che, ricevuti i Santissimi Sacramenti, abbia assistente un Sacerdote, il quale mi ricordi la Passione di Gesù e i Dolori di Maria, sicchè invocando i loro nomi colla lingua e col cuore contrito possa acquistarmi il gran tesoro dell'Indulgenza Plenaria. *Gloria.*

V.

Gloriosissimo Patriarca, io vi prego a difendermi ora e nell'estremo di mia vita da' miei soliti difetti, e da ogni assalto del nemico infernale, sicchè in vita ed in morte io mi eserciti sotto la vostra assistenza in veri atti di fede, di speranza e di amore al mio Dio. *Gloria.*

VI.

Gloriosissimo Patriarca, io vi prego a non abbandonarmi nel punto in cui spirando l'anima, dovrò render conto al mio Dio di tutte le azioni di mia vita, onde in quel tremendo giudizio sia da voi protetta la mia causa per i vostri meriti uniti ai meriti di Maria Santissima Immacolata vostra amatissima Sposa. *Gloria.*

VII.

Gloriosissimo Patriarca, io vi prego a continuarmi la protezione vostra anche dopo morte, onde, se per le tante mie colpe dovrò andare nel Purgatorio, mi sia rimessa per la vostra intercessione gran parte di quelle pene, e presto giunga a godere con Voi il mio caro Signore. *Gloria.*

Le Medaglie del Transito di S. Giuseppe si possono ancora acquistare a L. 10 al cento quelle grandi, a L. 5 al cento quelle piccole.

BIBLIOGRAFIA

P. Pavese. S. M. — **Alle soglie della eternità,** ossia l'apostolato della preghiera in favore dei moribondi 1 copia sciolta centesimi 95; 10 copie L. 9; 100 copie L. 85; 1 copia legata in tela nera L. 1.10.

P. Clemente Caruso. — **Le 7 domeniche di S. Giuseppe,** 1 copia cent. 85; 50 copie L. 42; 100 copie L. 80.

P. G. G. Beccaro. — **Preghiere per gli agonizzanti.** Centesimi 40 ogni copia.

Nuovo mese di S. Giuseppe, colloqui dell'anima con S. Giuseppe, adatto sopratutto alle persone religiose e per qualsiasi tempo dell'anno. Cent. 60 ogni copia.

S. Giuseppe, Protettore dei moribondi, libretto di istruzione e di preghiere. Centesimi 40.

Ite ad Joseph, Preghiere e pratiche divote in onore di S. Giuseppe. L. 1.10.

È un bellissimo libretto di preghiere che contiene tutte le pratiche devote in onore di S. Giuseppe.

Alla scuola dell'umile fabbro di Nazaret, Riflessioni ed esempi edificanti. Cent. 70.

Vita del gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe, arricchita con la Messa propria ed altre pie pratiche. Centesimi 25.

Sac. L. Mazzucchi. — **La vita e lo spirito di Don Guanella.** I Volume L. 2,25.

P. Faustino Ghilardi, O. F. M. **Coroncina di riparazione** contro la bestemmia Cent. 10.

Dallo stesso autore: **Verso il bene ossia fioritura di esempi e di sentenze** Cent. 15.

— Questi due nuovi opuscoletti scritti dallo zelante Padre Ghilardi, fanno seguito ad altri già pubblicati dallo stesso autore, il quale compie così un sublime Apostolato nel movimento antiblasfemo, tanto necessario contro il continuo crescere ed estendersi di una piaga esecranda in mezzo al popolo. La piccola mole degli opuscoli e il modo facile di scrivere promettono copiosi frutti.

Per l'acquisto di tutti i libri ed oggetti sullodati rivolgersi alla Direzione della Pia Unione di S. Giuseppe a Porta Trionfale, Roma.

Imprimatur: ALBERTUS LEPIDI O. P., *S. P. A. Mag.*

Imprimatur: ✝ JOSEPHUS PALICA, Archiep. Philippen, *Vicesg.*

Direttore: D. GUALTIERO DISLER dei Servi della Carità.
Chiesa S. Giuseppe, Porta Trionfale - Roma.

Gerente-responsabile: GIACOMO FONTANA

Roma - Tip. Soc. « Polizzi e Valentini »